

ARCIDIOCESI DI UDINE



Una Chiesa guidata dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera
nell'«Anno della Carità»

Anno pastorale 2014-2015



Riflessione introduttiva

mons. Andrea Bruno Mazzocato
ARCIVESCOVO DI UDINE

Cari sacerdoti, diaconi, consacrate/i, fedeli laici,

dedichiamo l'anno pastorale 2014-15 alla virtù della carità. Portiamo, così, a compimento un cammino triennale di meditazione sulle tre virtù teologali della fede, speranza, carità che ogni battezzato riceve come dono dello Spirito Santo e che è impegnato a far crescere lungo gli anni della sua esistenza terrena.

San Paolo conclude il capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, dedicata proprio alla carità, affermando: *"Più grande di tutte è la carità"*. Essa sta alla sorgente di tutto perché Dio è Carità, Mistero di Comunione trinitaria del nostro Dio ed è la meta del nostro pellegrinaggio che ci porterà ad entrare nell'Amore eterno di Dio e nella Comunione di tutti i santi.

La carità è l'unico comandamento che Gesù ci ha lasciato su cui conformare la nostra vita: *"Amatevi come io vi ho amato"*.

Spero che durante il prossimo anno pastorale diventi più forte e più puro nei nostri cuori l'amore di Gesù e, trasmettendosi da un cuore all'altro, infiammi la nostra Chiesa diocesana.

Essa può rinnovarsi partendo, prima che dai nostri programmi ed organizzazioni, da un cuore infiammato della carità di Cristo.

Lo aveva intuito la grande mistica Teresa di Lisieux, di cui, durante i primi vesperi dei Patroni Ermacora e Fortunato, ho ricordato una famosa espressione: *"Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno. Allora con somma gioia ed estasi del-*

l'animo grido: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione é l'amore".

Il primo modo per crescere nell'amore di Cristo è meditare la sua Parola che porta in noi gli stessi sentimenti di Gesù.

Per questo abbiamo preparato queste schede bibliche per vivere momenti di preghiera e ascolto della Parola di Dio personali e comunitari. Esse accompagnano la Lettera pastorale sulla carità che offro alla Chiesa diocesana.

Ringrazio di cuore don Rinaldo Fabris che ha scelto i brani biblici e ha preparato per ognuno un appropriato commento con la sua nota competenza e sensibilità spirituale.

Lo Spirito Santo continui a riversare nei nostri cuori l'amore di Cristo per donarlo, a nostra volta, ai fratelli.





Una Chiesa guidata dalla Parola di Dio

Scheda introduttiva

Ricordiamo alcune indicazioni pratiche per un buon uso delle schede.

1) La struttura delle schede

Le schede, come lo scorso anno, offrono concretamente l'impostazione di un incontro di ascolto e meditazione della Parola di Dio. Un tale incontro chiede questi momenti:

- ◆ **la preparazione.** Essa ci viene proposta con la preghiera di un salmo, la lettura di un passo della Lettera pastorale «Rimanete nel mio amore», con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità», e l'invocazione dello Spirito Santo;
- ◆ **l'accoglienza della Parola di Dio.** Siamo invitati ad ascoltare un brano biblico cui segue un contributo alla riflessione sul brano stesso;
- ◆ **la meditazione personale.** La facciamo in silenzio, rileggendo il brano biblico e applicandolo alla vita, aiutati anche da alcuni interrogativi suggeriti;
- ◆ **la condivisione comunitaria.** Ci arricchisce anche la testimonianza reciproca di quanto ha suscitato in noi l'ascolto della Parola. Essa può avere la forma di una riflessione o di una preghiera, esprimendo anche un impegno personale di conversione;
- ◆ **la conclusione** con la preghiera del Signore e la benedizione finale.

Le schede conservano sempre lo stesso schema per aiutare singoli e comunità ad imparare le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio.

2) Testi biblici proposti

Per aver presenti almeno le caratteristiche fondamentali dei testi biblici proposti è opportuno che ogni ognuno tenga presente questa **premessa** proposta dall'estensore delle schede, **mons. Rinaldo Fabris**.

Sono proposti otto testi dell'Antico e Nuovo Testamento anche per cogliere l'unità e la coerenza di tutta la Scrittura, senza assecondare il pregiudizio del dualismo tra i due Testamenti. La carità o amore verso Dio e al prossimo è presente anche nei libri ispirati dell'AT.

Ogni testo è letto e interpretato per quanto è possibile nel suo contesto storico e letterario secondo il principio ermeneutico della Dei Verbum: «Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana, l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole» (DV 12).

Oltre a questo principio, che corrisponde all'incarnazione della Parola di Dio e alla sua "condiscendenza", nella lettura orante di un testo biblico, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve leggerlo e interpretare «alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta; si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede» (DV 12).

L'ultima fase della lettura e interpretazione spirituale del testo biblico, riguarda la sua attualizzazione o applicazione alla vita di fede e prassi etica dei lettori. Quest'ultima parte nel commento che segue ogni testo, è ridotta a qualche riga o spunto, perché ogni lettore o gruppo di lettori della sacra Scrittura deve farne l'applicazione tenendo presente le condizioni di vita e le situazioni concrete nelle quali si svolge la sua vita.

3) I destinatari delle schede

Le schede sono state preparate per le comunità, i consigli pastorali, i laici impegnati, i bambini e giovani, le famiglie, le associazioni e movimenti laicali, le sorelle e fratelli consacrati, i diaconi, i sacerdoti.

Le schede sono uguali per tutti i soggetti perché, prima di specifiche vocazioni o ministeri, siamo tutti ugualmente dei battezzati e discepoli di Gesù chiamati a metterci in ascolto della sua Parola.

Ogni cristiano può utilizzare anche personalmente le schede per crearsi dei momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

4) Gli incontri siano preparati e guidati

Perché un incontro di preghiera e meditazione sulla Parola di Dio sia efficace, è importante che sia ben preparato e guidato.

A questo scopo, sono necessarie una o più persone che si impegnino nella preparazione dell'ambiente di preghiera, dei canti, dei vari lettori ecc..

Ci sia, poi, una persona che guida concretamente l'incontro avendo alcune attenzioni:

- ◆ essa non è il maestro che spiega la Bibbia ma il fratello o sorella che aiuta a vivere e condividere fraternamente l'ascolto del nostro Dio che ci parla
- ◆ si impegna a contenere l'incontro entro un tempo congruo (da un'ora e un quarto ad un'ora e mezza circa)
- ◆ introduce i diversi momenti dell'incontro
- ◆ cura, in particolare il tempo di condivisione stimolando tutti a partecipare, invitando ad interventi brevi e fraterni, aiutando a rimanere nel tono della testimonianza e della preghiera senza cadere nella discussione.

Se un sacerdote o un diacono presiede gli incontri, potrà offrire anche altri spunti per aiutare la comprensione della Parola di Dio e la sua attuazione; curando, però, di essere breve per lasciare spazio alla meditazione personale e comunitaria.

*Le schede sono scaricabili dal sito diocesano
www.diocesiudine.it*

Legenda per le schede

P. = Presidente L.= Lettore T. = Assemblea



**“TU AMERAI
IL SIGNORE, TUO DIO,
CON TUTTA L’ANIMA
E CON TUTTE LE FORZE”**

(Dt 6,5)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 15 (14)*

a cori alterni

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

◆ *Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo* ◆ *«Rimanete nel mio amore»*

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera Pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

◆ *Pregghiera di invocazione allo Spirito Santo*

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

(*Veni Sancte Spiritus*, sequenza di Pentecoste
attribuita a STEFANO LANGTON, 1155-1228)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Libro del Levitico (19,1-4.9-18)

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. ³Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁴Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. ⁹Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; ¹⁰quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. ¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. ¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. ¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò

che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. ¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. ¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. ¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Per la prima e l'unica volta in tutto l'Antico Testamento ricorre il comando ripreso da Gesù nel Vangelo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Esso fa parte della "Legge di santità" del popolo della prima alleanza: "Siate santi perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo" (Lv 19,2). Il brano del Levitico, elaborato nell'ambiente sacerdotale del tempio, è una perifrasi e commento delle "Dieci parole" o Decalogo, mettendo l'accento sull'aspetto sociale della seconda parte delle clausole dell'Alleanza. L'attenzione per il povero e il forestiero fa parte della normativa della tradizione sacerdotale. La stessa preoccupazione riguarda le figure deboli della società: il disabile, il sordo e il cieco e il bracciante salariato che vive del suo lavoro quotidiano.*

Il comandamento "Non rubare", in positivo si traduce in una serie di inviti a condividere i prodotti del campo e della vigna. Il "Non uccidere" è trascritto nelle regole di giustizia in tribunale, senza preferenze di persone, superando i pregiudizi fondati sulla loro condizione sociale di ricco o povero. Il comandamento "Non testimoniare il falso" è applicato alla testimonianza in tribunale, dove si decide il destino di una persona. Giurare il falso nel nome di Dio equivale alla "bestemmia": nominare "invano" il nome del Signore. Nella lingua ebraica il termine šaw, significa sia

“falso”, sia “invano”. Non solo la falsa testimonianza in tribunale, ma anche la calunnia è assimilata all’uccisione del prossimo.

In tale contesto rientrano il rancore e l’odio contro il “fratello”, membro della comunità dell’alleanza. La correzione fraterna è un antidoto per estirpare la vendetta e il rancore contro “i figli del tuo popolo”. Il tutto si riassume nel comando-principio basilare della comunità dei fratelli che si fanno carico del peccato del fratello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Per Gesù e per la tradizione della prima chiesa tutta la Legge si concentra nel comando dell’amore: l’amore al Signore, nostro Dio, con tutto il cuore e al prossimo come noi stessi. (Mt 22,39-40; Rm 13,9-10; Gal 5,14; Gc 2,8).

Tempo di rilettura e meditazione personale

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ **Tutta la Legge e i Profeti è riassunta nel duplice comando: amare il nostro Dio con tutti noi stessi e il nostro prossimo come noi stessi. Abbiamo scoperto nella nostra esperienza il legame tra i due comandi del Signore?**
- ◆ **Il brano del Levitico che abbiamo meditato descrive dei modi concreti per amare il prossimo come noi stessi. Partendo dalla mia esperienza, ho degli esempi che mi fanno capire cosa significhi amare il prossimo come me stesso?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

- P.:** Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera.
Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:
T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Padre, che fai ogni cosa per amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del tuo Figlio, facendo del suo comandamento nuovo l'unica legge della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



**"IO VOGLIO L'AMORE
NON IL SACRIFICIO,
LA CONOSCENZA DI DIO
PIÙ DEGLI OLOCAUSTI"**

(Os 6,6)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 126 (127)*

a cori alterni

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

◆ *Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Rimanete nel mio amore»*

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera Pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

◆ *Preghiera di invocazione allo Spirito Santo*

*O Spirito Santo,
sei tu che unisci la mia anima a Dio:
muovila con ardenti desideri
e accendila con il fuoco
del tuo amore.
Quanto sei buono con me,
o Spirito Santo di Dio:
sii per sempre lodato e benedetto
per il grande amore che aflondi su di me!
Dio mio e mio Creatore
è mai possibile che vi sia
qualcuno che non ti ami?
Per tanto tempo non ti ho amato!
Perdonami, Signore.*

*O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.*

*Mio Dio e mio tutto,
c'è forse qualche altra cosa
che io possa desiderare?
Tu solo mi basti. Amen.*

(SANTA TERESA D'AVILA)



Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Libro del profeta Geremia (31,1-9.18-20)

«In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d'Israele ed esse saranno il mio popolo. ²Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». ³Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. ⁴Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa. ⁵Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. ⁶Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Efraim: "Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio". ⁷Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". ⁸Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. ⁹Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito... ¹⁸Ho udito Efraim che si lamentava: "Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torellino non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. ¹⁹Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l'infamia della mia giovinezza". ²⁰Non è un figlio carissimo per me Efraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Il profeta Geremia ricorda il tempo del deserto, dopo l'uscita dall'Egitto, quando Israele come in un grembo materno è stato concepito. Ora nel deserto dell'esilio rinasce il popolo grazie all'amore misericordioso – in ebraico ḥesēd – di Dio. Agli esiliati, egli appare per ricondurli in patria da "lontano", alla terra di Israele. L'espressione può riferirsi anche all'esodo e al deserto sinaitico. L'amore diventa forza liberatrice e rinnovatrice. Israele è una giovane donna che danza al ritmo dei tamburelli come nelle feste di pellegrinaggio a Gerusalemme. Tutti conosceranno la straordinaria avventura di Israele, prima nel pianto della terra straniera, ora nelle consolazioni di una terra di delizie, dono di un padre al figlio primogenito. Lo strazio della deportazione è paragonato a quello di una madre in lutto per la morte dei figli. Rachele è la madre di Giuseppe, il padre di Efraim, al quale si fa risalire la tribù più forte del regno settentrionale. Rachele è immaginata in Rama, località a pochi km a nord di Gerusalemme, dove una tradizione antica ne indica il sepolcro (1Sam 10,2). Al pianto della madre risponde una parola di consolazione di Dio che assicura il ritorno dei sopravvissuti.*

Il tema dell'amore di Dio, padre e madre di Israele è presente già nel profeta dell'ottavo secolo a.C., Osea, che si esprime in questi termini: «Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare». Ma Efraim-Israele si ribella venerando le false divinità della terra di Canaan. Dio vorrebbe abbandonare il figlio ribelle, ma non può perché il suo amore è più forte del peccato del suo popolo: «Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, Efraim, come consegnarti ad altri, Israele? ... Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremere di compassione» (Os 11,1-4.7-8).

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano il confronto con la vita

- ◆ La prima esperienza di amore che ha fatto il popolo ebreo è stata quella di essere amato dal proprio Dio in modo incondizionato e fedele. **La stessa esperienza sta all'origine della Chiesa e di ogni cristiano. Posso dire di aver fatto personalmente questa esperienza?**
- ◆ **Ci sono stati dei momenti particolari nella mia esistenza in cui ho sentito l'amore gratuito e reale del Signore Gesù per me? Ne posso ricordare qualcuno?**

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: O Padre, che preferisci la misericordia al sacrificio e accogli i peccatori alla tua mensa, fa' che la nostra vita, trasformata dal tuo amore, si apra con totale dedizione a te e ai fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale





“SIATE PERFETTI COME È PERFETTO IL PADRE VOSTRO CELESTE”

(Mt 5,48)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 103 (102)*

a cori alterni

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.



Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Rimanete nel mio amore»

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera Pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».



Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Onnipotente, eterno giusto e misericordioso Dio,
concedi a noi miseri di fare per tua grazia
ciò che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre
ciò che sappiamo che a te piace.*

*E così purificati nell'anima,
interiormente illuminati e accesi
al fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del Figlio tuo,
il Signore nostro Gesù Cristo e a te,
o altissimo, giungere con l'aiuto della
tua sola grazia.*

*Tu che vivi e regni glorioso
nella Trinità perfetta
e nella semplice unità, o Dio Onnipotente,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

(SAN FRANCESCO D'ASSISI)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dalla Lettera di San Paolo ai Romani (8,18-30)

³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. ⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Gesù, venuto a dare pieno compimento alla "Legge", richiede ai discepoli l'attuazione integra della volontà di Dio, la "giustizia sovrabbondante", come condizione per entrare nel regno dei cieli (Mt 5,17-20). Egli mostra che tutte le esigenze della volontà di Dio si radicano nell'amore, che fa appello alle risorse interiori della persona, il "cuore", e abbraccia tutti gli ambiti della vita. Gesù propone sei esempi di "compimento" del-*

la legge nella forma di "antitesi": «Avete inteso che fu detto... ma io vi dico». Nelle ultime due antitesi si rivelano le esigenze profonde dell'amore che sta all'origine del perdono e della pace. Gesù propone il superamento del principio giuridico presente in tutti i codici antichi e moderni. La cosiddetta "legge del taglione" – "occhio per occhio e dente per dente" – ha lo scopo di disciplinare e limitare la rappresaglia o la vendetta nei casi di violazione dei propri diritti: offese, danni subiti, ferite e uccisioni. Il superamento della violenza del "malvagio" è possibile con una scelta di gesti che prendono contro piede l'avversario.

Questo avviene in un orizzonte di amore del prossimo che abbraccia anche il nemico. Fonte e modello di questo amore senza limiti e condizioni è l'amore di Dio, che riversa i suoi benefici su buoni e cattivi, sui giusti e ingiusti. Questo modo di amare incondizionato deriva dall'impulso proprio di ogni persona ad amare i propri amici e i familiari. L'amore gratuito e disinteressato è il dono che il Padre fa a tutti i suoi figli, e che Gesù invita ad essere perfetti come è perfetto il padre celeste. La "perfezione" dei discepoli non consiste nella mancanza di difetti o errori, ma nell'amore integro e totale, come ama Dio creatore e Padre.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ A chi vuol essere suo discepolo Gesù chiede di superare la misura di dare quanto ci è stato dato: amare chi ci ama e difenderci dal nemico. Chiede di distruggere il male rispondendo con il bene al male ricevuto. **Teniamo presente nella nostra vita questa richiesta di Gesù? Siamo riusciti anche a metterla in pratica? Anche nella sua misura più impegnativa che è quella di amare i nemici?**
- ◆ Gesù chiede un tale amore ai suoi discepoli perché hanno scoperto di avere un Dio che è Padre e che vuole la salvezza dei suoi figli e non la loro condanna. **Ci sentiamo figli del Padre, desiderosi di imitare il suo amore? Di collaborare alla vittoria del suo Regno portando amore in mezzo alle ingiustizie che subiamo?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: Padre santo e misericordioso, che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza le durezza del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di ascoltare la tua parola e di accogliere il dono della vita nel tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



LA "VIA DELLA VITA": IL SAMARITANO "BUONO"

(Lc 10,25-37)

Canto iniziale

Dialogo

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Pregghiera corale del Salmo 16 (15)

a cori alterni

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltatevi:
vi insegnerò il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.



Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Rimanete nel mio amore»

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera Pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*O Santo Spirito Paraclito,
perfeziona in noi,
l'opera iniziata da Gesù;
rendi forte e continua la Preghiera
che facciamo in nome del mondo intero;*

*accelera per ciascuno di noi
i tempi di una profonda vita interiore;
dà slancio al nostro apostolato,
che vuol raggiungere
tutti gli uomini e tutti i popoli
tutti redenti dal Sangue di Cristo e tutti Sua eredità.*

*Mortifica in noi la naturale presunzione,
e sollevaci nelle regioni della Santa Umiltà,
del Vero Timor di Dio, del generoso coraggio.*

*Che nessun legame terreno ci impedisca
di far onore alla nostra vocazione;
nessun interesse, per ignavia nostra,
mortifichi le esigenze della giustizia;
nessun calcolo riduca
gli spazi immensi della carità
dentro le angustie di piccoli egoismi.*

*Tutto sia grande in noi:
la ricerca e il culto della verità,
la prontezza al sacrificio fino alla Croce e alla morte;
e tutto, infine, corrisponda
alla estrema preghiera del Figlio al Padre Celeste;*

*e a quella effusione che di Te,
o Santo Spirito d' Amore,
il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa
e sulle istituzioni,
sulle singole anime e sui popoli.
Amen*

(SAN GIOVANNI XXIII, Papa)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Vangelo di Luca (10,25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.

³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e

vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prosimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». so ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Sulla strada verso Gerusalemme Gesù insegna come attuare la volontà di Dio, che si riassume nell'amore. L'amore a Dio, come unico Signore, si traduce in pratica nell'aiuto generoso a chiunque si trovi in stato di necessità. L'insegnamento di Gesù si sviluppa in tre momenti. Nella prima parte si ha un dialogo tra Gesù e un giudeo, esperto di Legge. Per far capire come "amare il prossimo" Gesù racconta la storia di tre viaggiatori che incontrano sulla loro strada un uomo ferito a morte. Tra questi si distingue un samaritano buono e generoso. Alla fine egli riprende e conclude il dialogo iniziale. Nella Legge – Bibbia – si rivela la volontà di Dio. L'interlocutore di Gesù cita il comando dell'amore a Dio, unico Signore, com'è formulato in Dt 6,5, e ripreso nella recita quotidiana dello šemá': «Ascolta Israele...» (Dt 6,4). Anche il comando dell'amore del prossimo, è conosciuto nel "Codice di santità" (Lv 19,18). L'unione di questi due grandi principi risale alla tradizione giudaica. Gesù non aggiunge un nuovo insegnamento sulla volontà di Dio, ma propone un'altra prospettiva e dona una nuova possibilità di attuarla nel quotidiano.*

Alla domanda: "Chi è il prossimo?", Gesù non dà una risposta né crea una casistica astratta. Presenta invece una situazione concreta, prendendo lo spunto dal fatto che la strada che collega Gerusalemme, alla città di Gerico, attraversa una zona desertica piena di scoscendimenti e anfratti, rifugio di rapinatori in agguato. Nel racconto di Gesù, vittima dell'aggressione è un mercante, che viaggia solo e tenta di resistere all'assalto. Alla fine si trova sulla strada, privo di tutto e ferito gravemente. A questo punto compaiono sulla scena altri due protagonisti, con un ruolo simmetrico: un sacerdote e un levita, inserviente o cantore nel

tempio di Gerusalemme. I due addetti al culto vedono il disgraziato sulla strada e girano al largo. Nel racconto non si dà una spiegazione di questo comportamento. Ora sulla scena compare un protagonista inaspettato: un samaritano, paragonabile a un meticcio, bastardo ed eretico. Nel racconto del Vangelo si descrivono i suoi gesti di soccorso: medica le ferite di quello sconosciuto con il vino disinfettante e lenisce il dolore con l'olio; lo trasporta alla locanda e s'impegna a pagare le spese per la sua ospitalità. Tutto parte dal suo coinvolgimento: «Vide e ne ebbe compassione».

Con la domanda finale Gesù costringe il suo interlocutore a prendere posizione. Non ci si deve chiedere chi è il prossimo da amare, ma chi è il soggetto dell'amore e come si diventa prossimo. L'amore del prossimo non è circoscritto al proprio gruppo religioso o sociale, ma risponde al bisogno dell'altro. Il prossimo è ogni essere umano che si accosta agli altri con amore attivo e generoso, senza tener conto delle barriere religiose, culturali e sociali. Nella conclusione Gesù risponde alla domanda iniziale. La via alla vita è l'amore per ogni persona. Nella figura del "buon samaritano" Gesù non propone solo un bell'esempio da imitare, ma apre una nuova prospettiva nel modo di vivere i rapporti umani.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Nella parabola del buon samaritano Gesù attua un grande rovesciamento di prospettiva: non sono prossimo da amare le persone che hanno qualche prerogativa (parenti, amici, chi ci ha fatto del bene, corregionali ..) ma ogni persona che incontriamo per strada e ha bisogno. Diventa nostro prossimo se noi sappiamo fermarci e avvicinarci con cuore compassionevole. **Quanto siamo entrati in questa prospettiva rivoluzionaria di Gesù? Quanto selezioniamo ancora le persone da considerare nostro prossimo?**
- ◆ Il samaritano è spinto da un forte sentimento: la compassione. Questo è il sentimento che Dio ha verso di noi e che Gesù ci ha rivelato. **Ritroviamo nel nostro cuore la compassione di Gesù per noi? Come possiamo far crescere in noi questa compassione?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera.
Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: **Padre nostro...**

Preghiera conclusiva

P.: Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: **Amen.**

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale



**“QUESTO VI COMANDO:
CHE VI AMIATE GLI UNI
GLI ALTRI”**

(Gv 15,17)

Canto iniziale

Dialogo

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Preghiera corale del Salmo 134 (133)

a cori alterni

Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.

Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.

Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Rimanete nel mio amore»

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Spirito Santo, dammi la capacità
di andare fino in fondo.*

*Quando vedo che c'è bisogno di me.
Quando sento che posso essere utile.
Quando mi prendo un impegno.*

*Quando c'è bisogno della mia parola.
Quando c'è bisogno del mio silenzio.
Quando posso regalare gioia.*

*Quando c'è da condividere una pena.
Quando c'è da sollevare l'umore.
Quando so che è un bene.
Quando supero la pigrizia.*

*Anche se sono l'unico che si impegna.
Anche se ho paura.
Anche se è difficile.
Anche se non capisco tutto.*

*Spirito Santo, dammi la capacità
di andare fino in fondo.
Amen.*

(BEATA MADRE TERESA DI CALCUTTA)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,1-17)

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Con il linguaggio simbolico della vite e dei tralci si esprime l'unione vitale tra Gesù e i credenti. Egli, infatti, è la vite "vera", autentica e genuina, perché porta a compimento le promesse della prima alleanza. La vite-*

vigna è simbolo delle relazioni di alleanza. Dio ha piantato Israele come "vite" genuina e feconda (Ger 2,21; Sal 79[80],9-17). Egli chiede che porti frutto altrimenti la strapperà dal suolo e la consegnerà al fuoco (Ez 15,4.6; 19,12). Anche la sapienza è paragonata a una vite fiorita e feconda (Sir 24,17). La condizione per portare frutto è "rimanere" in Gesù. Con l'immagine del "frutto" si indica la fecondità della vita spirituale del discepolo. Infatti, "portare frutto" è un'espressione ricorrente nel quarto Vangelo per indicare la fecondità della missione di Gesù e dei suoi discepoli (Gv 4,36; 12,24).

Con la sua azione e con la sua parola Gesù rivela lo stile dell'agire di Dio. Egli lo rende presente invitando i discepoli a seguirlo e attuare la volontà del Padre concentrata nell'amore.

Con il suo modo di amare, culminante nel dono della sua vita, Gesù è la fonte e il modello dell'amore reciproco tra i discepoli: "Amatevi gli uni gli altri, come io ha amato voi, così anche voi amatevi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Questo è il comandamento "nuovo", il comandamento di Gesù, sul quale si fondano lo statuto e lo stile di vita dei discepoli, segno del loro riconoscimento di fronte al mondo. Con una sentenza ispirata al mondo greco: "Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per i propri amici", Gesù costituisce i suoi "amici", che egli ha scelto, rivelando e comunicando ad essi l'amore del Padre. I segni della comunione con Gesù e il Padre sono la gioia e la pace. Anche la comunione ecclesiale si esprime nella reciprocità dell'amore tipica degli "amici".

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ La parabola della vite e dei tralci rivela il circuito dell'amore che passa da Gesù ai suoi discepoli. I discepoli portano i frutti dell'amore ma sono animati dalla linfa vitale (lo Spirito dell'Amore) che ricevono da Gesù. **Che cosa dice alla mia vita cristiana questa parabola? Posso dire che la sto vivendo?**
- ◆ Gesù dichiara "amici" i suoi discepoli perché ha rivelato loro ciò che ha imparato dal Padre; cioè, l'Amore. Chi vive di questo Amore scopre la gioia e la pace del cuore che sono dono dello Spirito di Gesù. **Conosciamo per esperienza il dono della gioia e della pace nel cuore anche in mezzo alle prove e alle croci?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: Ti rendiamo grazie, Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché mediante la parola del Figlio tuo ci chiami alla conversione del cuore. Fa che portiamo frutti buoni che durano per la vita eterna, perché sia glorificato il tuo nome nei secoli dei secoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



“DIO È AMORE”

(1Gv 4,8)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 72 (71)*

a cori alterni

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

Ti faccia durare quanto il sole,
come la luna, di generazione in generazione.

Scenda come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

A lui si pieghino le tribù del deserto,
mordano la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.

Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti;

il suo frutto fiorisca come il Libano,
la sua messe come l'erba dei campi.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Rimanete nel mio amore»

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni
da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore puro,
allenato ad amare Dio, un cuore puro,
che non conosca il male se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro, come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi e di trepidare.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore grande,
aperto alla Tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,*

*e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire;
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.*

(PAOLO VI, Papa)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dalla prima Lettera di Giovanni (4,7-21)

⁷Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. ⁸Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

¹⁹Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. ²⁰Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. ²¹E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *L'autore della prima Lettera di Giovanni invita i destinatari a entrare nella logica dell'amore che ha la sua origine da Dio. Infatti, chi ama rivela la sua identità di figlio generato da Dio (cf. 1Gv 3,9). Si tratta di vivere secondo lo statuto o il comandamento ricevuto da Dio che consiste nel credere nel nome del Figlio di Dio, Gesù Cristo e amarsi gli uni gli altri (1Gv 3,23). La motivazione dell'invito iniziale è data con questa espressione «perché Dio è amore». La grammatica greca non consente di invertire il soggetto – ho Theós, “Dio” – e il predicato, agápē, senz'articolo, per ottenere una dichiarazione suggestiva, ma falsa: «l'amore è Dio!». La divinizzazione dell'amore è una delle forme d'idolatria che percorre la storia umana. Nella prima Lettera di Giovanni si afferma che ogni esperienza di amore ha la sua origine in Dio, perché egli è essenzialmente amore. Più che una definizione della natura di Dio, che nessuno è in grado di sondare, con questa espressione si rimanda all'esperienza che se ne può fare grazie alla sua rivelazione in Gesù Cristo.*

La manifestazione dell'amore di Dio consiste nell'invio del suo Figlio, l'Unigenito, nel mondo. Lo scopo dell'invio del Figlio è “vivere” per mezzo di lui. La condizione per avere la vita è l'accoglienza del Figlio come manifestazione dell'amore di Dio. Il dinamismo dell'amore ha questa direzione: da Dio a noi e non viceversa. La conferma si ha nell'invio del Figlio di Dio, presentato come “espiazione”. Lo scopo-esito dell'iniziativa dell'amore di Dio, che invia il suo Figlio, è l'eliminazione dei nostri peccati per realizzare la piena comunione di vita con lui. L'amore è un dono offerto da Dio. L'amore di Dio, che si esprime e si rende presente in modo definitivo e irreversibile nell'invio e dono del suo Figlio, è la fonte e il modello dell'amore che caratterizza i rapporti vicendevoli tra i credenti. L'unica possibilità di fare esperienza di Dio è l'amore reciproco tra i credenti. L'invisibile Dio è presente in modo sicuro e stabile nei credenti che si amano reciprocamente. Quando l'amore di Dio, che si rivela nel dono del Figlio, coinvolge nello stesso dinamismo di amore i credenti, allora esso raggiunge il suo compimento. Il dono dello Spirito conferma e sigilla la reciproca immanenza di Dio e dei credenti (cf. 1Gv 3,24).

La riflessione sull'esperienza dell'amore si chiude con l'affermazione «E noi abbiamo conosciuto e crediamo l'amore...» (1Gv 4,16a). L'esperienza dell'amore, che parte da Dio e si manifesta nell'invio del suo Figlio, si rende presente e attiva “in mezzo” o tra i credenti come amore reciproco. La se-

conda affermazione “Dio è amore”, non è una semplice ripetizione della precedente, ma assume una nuova connotazione grazie all'invio del Figlio Unigenito, espiazione per i nostri peccati e Salvatore del mondo. Prima di chiudere il suo discorso con alcune precisazioni sul rapporto tra amore a Dio e amore al fratello, si apre una parentesi sulla prospettiva escatologica dell'amore. Il compimento o pienezza dell'amore di Dio in noi dipende dall'iniziativa di Dio che opera “in mezzo a noi”. Lo scopo e frutto del compimento dell'amore è la fiducia e sicurezza nel giorno del giudizio di Dio. Alla base della sicurezza davanti a Dio giudice è Gesù Cristo, nostro intercesore presso il Padre (1Gv 2,1). Quelli che vogliono restare uniti a lui, in attesa della piena comunione finale, devono riprodurre il suo modo di comportarsi da Figlio fedele e puro.

Il giudizio di Dio richiama la categoria della paura di una possibile sentenza di condanna. Paura e amore sono incompatibili. Se l'amore è giunto al compimento, elimina radicalmente e per sempre la paura. L'amore, dono di Dio non esclude, anzi fonda ed esige la risposta da parte dei fedeli. Perciò si pone l'accento sull'unità inscindibile tra amore a Dio e al fratello. Chi pretende di amare Dio mentre odia – non ama – il suo fratello, nega la verità o statuto dei credenti. Il comandamento ricevuto da Dio unisce insieme la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, e l'amore reciproco. Alla fine si riporta il comandamento, dove all'amore a Dio corrisponde quello verso il proprio fratello. Questo comando risale a Dio, anche se nella tradizione evangelica è Gesù che accosta l'amore a Dio e l'amore al prossimo (cf. Mt 22,37-39). Il messaggio della prima Lettera di Giovanni è ancora attuale perché è la prima e fondamentale forma di annuncio e di testimonianza del Vangelo. L'esperienza dell'amore di Dio, manifestato nell'invio del suo Figlio Gesù Cristo come salvatore del mondo, resta aperto alla dimensione universale dell'amore che abbraccia ogni essere umano.

◆ Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ San Giovanni fa la sua professione di fede: “Dio è Amore”. Essa nasce dall'esperienza sua e della sua comunità di incontro con Gesù. **Quali sentimenti e pensieri suscita in noi la professione di fede dell'apostolo? Possiamo dire che è anche la nostra esperienza di rapporto con Gesù e con Dio Padre?**

◆ Il cristiano va incontro al giorno dell'incontro finale con il Signore e del giudizio con fiducia filiale e non con paura, perché dove c'è amore non c'è timore. **Viviamo i nostri giorni orientati all'incontro finale con il Signore Gesù? Andiamo verso la morte fisica sostenuti dalla fiducia o da qualche paura?**

◆ *Momento di condivisione*

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

◆ *Preghiera del Signore*

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

◆ *Preghiera conclusiva*

P.: O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

◆ *Benedizione*

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

◆ *Canto finale*



“PIENEZZA DELLA LEGGE È LA CARITÀ”

(Rm 13,10b)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregghiera corale del Salmo 128 (127)*

a cori alterni

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

◆ *Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo* ◆ *«Rimanete nel mio amore»*

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

◆ *Preghiera di invocazione allo Spirito Santo*

*Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.*

*Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.*

*Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.*

*Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.*

*Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.*

(SAN TOMMASO D'AQUINO)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dalla Lettera ai Romani (12,1-4.9; 13,8-10)

¹Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto ... ⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiatene i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini ^{13,8}Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. ⁹Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. ¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento

L.: *Nella seconda parte della Lettera ai Romani Paolo presenta ai cristiani di Roma un progetto di vita incentrato sull'amore. Dio, infatti, per mezzo di Gesù Cristo comunica ai credenti lo Spirito santo, fonte dell'amore. Questo dinamismo spirituale rende possibile l'attuazione della giusta esigenza della legge (Rm 8,4). In effetti, tutta la volontà di Dio, espressa*

nella Legge, ha il suo nucleo unificante nell'amore. L'orizzonte di questo progetto è la "misericordia di Dio", che costituisce il perno del discorso precedente sul "mistero di Israele". L'intera esistenza plasmata dall'amore è il vero culto gradito a Dio. La radice qualificante di tutte le relazioni nell'ambito della vita personale e sociale, è l'amore sincero, alimentato dall'affetto fraterno e dalla stima reciproca, con gesti di solidarietà e condivisione. Nelle situazioni conflittuali il dinamismo dell'amore suggerisce una logica di non-violenza attiva: «Non rendete a nessuno male per male... Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene».

L'attuazione dei doveri civili nel progetto di vita cristiana ha il suo fulcro nell'amore del prossimo: «Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la Legge» (Rm 13,8). Paolo riporta tre comandamenti – «Non commettere adulterio, non rubare, non uccidere» – e il «non desiderare», già riferito nel dibattito sulla Legge (Rm 7,7c). Nella condizione umana dominata dal peccato, la Legge di Dio è impotente, perché, pur indicando il bene, non dà la forza di compierlo. Nel nuovo orizzonte della libertà, dono di Dio in Gesù Cristo, la "Legge dello Spirito" rende liberi di amare. La Legge di Dio si riassume nel comando dell'amore del prossimo. Perciò Paolo conclude con un'affermazione: «Pieno compimento della legge è l'amore» (Rm 13,12)

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Paolo descrive cosa significa vivere la carità con degli esempi molto concreti e sempre attuali. **Rileggendo questi esempi, quali ci colpiscono maggiormente? Quali ritroviamo più importanti per il momento attuale della nostra vita?**
- ◆ L'unico "debito" che il cristiano ha con i fratelli è quello dell'amore vicendevole. E' il debito che salva tutti i rapporti e la vita delle famiglie e delle comunità. **Sentiamo di aver contratto questo debito seguendo Gesù? Con quali persone ci è più impegnativo viverlo?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: **Padre nostro...**

Preghiera conclusiva

P.: O Dio che ci chiami a essere tuoi figli e a vivere nel tuo regno, donaci il coraggio e la libertà evangelica di annunciare e testimoniare a tutti la tua parola di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: **Amen.**

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale



“LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE”

(1Cor 13,8)

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 112 (111)*

a cori alterni

Alleluia.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.



Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo «Rimanete nel mio amore»

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale con la quale l'Arcivescovo ci aiuta a vivere «l'Anno della Carità».

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.*

*Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,*

*viene e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
viene Spirito di verità e di amore,
viene e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.
Vieni, Spirito Santo,
viene, Spirito della vita e della gioia,
viene e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.
Amen.*

(SAN GIOVANNI PAOLO II, Papa)

Ascolto della Parola di Dio

P.: Dalla prima Lettera ai Corinzi (1Cor 13,1.13)

¹Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Questa composizione è affine al genere dell'encomio o elogio delle virtù, come quello della Sapienza, dove si elencano le qualità e i vantaggi della Sapienza personificata (Sap 7,22-8,1). Nell'elogio dell'amore il soggetto che prende la parola è un "io" che rappresenta i cristiani di Corinto.*

La composizione si articola in tre momenti. Nel primo e nel terzo si mette in risalto l'eccellenza dell'amore. Dapprima si fa un confronto con i carismi, soprattutto quelli più appariscenti e ricercati dai corinzi: il linguaggio carismatico, la conoscenza dei misteri, la fede taumaturgica, le opere e gesti di donazione. L'espressione enigmatica: "se consegnassi me stesso per avere motivo di vanto" traduce il testo greco riportato da alcuni codici. L'idea è quella di consegnarsi nella morte per aver fiducia davanti a Dio nel giudizio finale. Nella seconda strofa il soggetto dei quindici verbi è l'agápē, amore-carità, di cui si celebrano le qualità. La terza parte si apre con una dichiarazione sull'amore, alla quale si contrappongono altre tre sui carismi: le profezie, le lingue e la conoscenza.

Quindi si prendono in considerazione i carismi della conoscenza e della profezia, affermando che si tratta di esperienze limitate e provvisorie. Questa affermazione è illustrata con la parabola del bambino contrapposto all'adulto sotto l'aspetto del parlare, pensare e ragionare. Il discorso antitetico prosegue con il confronto tra la conoscenza attuale e quella futura escatologica. Ora si ha una visione confusa e incerta rispetto a quella definitiva che coincide con la piena comunione con Dio. Nella frase conclusiva è posta a confronto la triade paolina: fede, speranza e amore per dichiarare il primato dell'amore. Dunque l'agápē è il carisma fondamentale che dà senso e valore a tutti gli altri. Esso è

l'anticipazione della realtà definitiva o escatologica. È la presenza di Dio nel mondo.

Il carisma fondamentale della carità consente di valutare e vivere tutti gli altri carismi. L'agápē, dono dello Spirito per eccellenza, è il carisma che dà valore a tutti gli altri. Esso, infatti, rimane anche quando cesserà la funzione di tutti gli altri, con la fine dell'esperienza storica della Chiesa. L'agápē è amore di Dio rivelato e comunicato per mezzo di Cristo nella fede, che si manifesta e attua nell'amore fraterno.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Meditiamo ancora una volta questo ricchissimo testo biblico, detto "inno alla carità" e chiediamoci: **in questo momento della mia esistenza quali espressioni mi colpiscono maggiormente? Quali hanno o danno senso più fecondo per la mia vita cristiana? E perché?**
- ◆ Alla fine resterà la carità e tutto ciò che abbiamo fatto sarà valutato alla luce della carità. **Che cosa ci dice questa prospettiva dalla quale interpretare il senso ogni giorno di vita? Ci sembra di vivere con questo orientamento i progetti, i rapporti, le realizzazioni?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perché ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



SOMMARIO

- ◆ **RIFLESSIONE INTRODUTTIVA DELL'ARCIVESCOVO** pag. 1
- ◆ **SCHEDA INTRODUTTIVA** pag. 3

- ◆ **SCHEDA N° 1: *"Tu Amerai il Signore, tuo Dio, con tutta l'anima e con tutte le forze"***
(Dt 6,5) pag. 5
- ◆ **SCHEDA N° 2: *"Io voglio l'amore non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti"***
(Os 6,6) pag. 13
- ◆ **SCHEDA N° 3: *"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"***
(Mt 5,48) pag. 19
- ◆ **SCHEDA N° 4: *La "via della vita": il samaritano "buono"***
(Lc 10,25-37) pag. 25
- ◆ **SCHEDA N° 5: *"Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri"***
(Gv 15,17) pag. 32
- ◆ **SCHEDA N° 6: *"Dio è amore"***
(1Gv 4,8) pag. 37
- ◆ **SCHEDA N° 7: *"Pienezza della Legge è la carità"***
(Rm 13,10b) pag. 44
- ◆ **SCHEDA N° 8: *"La carità non avrà mai fine"***
(1Cor 13,8) pag. 49

Finito di stampare nel mese di agosto 2014
presso Primeoffset Srl, via A. Zanussi, 301 - 33100 Udine



Informazioni

Foglio di informazioni
ecclesiali per gli
operatori pastorali
Supplemento al n. 36/2014
de «la Vita Cattolica».

Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948

Direttore responsabile:
Roberto Pensa.

Coordinamento: Grazia Fuccaro
Redazione: via Treppo 5/b,
33100 Udine, tel. 0432 242611

Stampa:

Primeoffset Srl,
via A. Zanussi, 301
33100 Udine

Settembre 2014

**Una Chiesa guidata
dalla *Parola di Dio***

**Schede per incontri di preghiera
nell'«Anno della Carità»**

Anno pastorale 2014-2015